

Il dialogo come modello di successo

Una buona concertazione delle parti interessate nella fase preliminare alla normazione dà i suoi frutti: nel caso delle macchine edili, insieme gli utilizzatori, gli operatori e i fabbricanti hanno promosso, nel quadro di un progetto europeo, una serie di misure che accrescono la sicurezza e l'ergonomia nei cantieri. Molti dei risultati ottenuti dovranno confluire anche nella normazione. Per quanto riguarda i nuovi sistemi d'illuminazione – i quali sfruttano in modo mirato gli effetti non visivi della luce – la KAN ha riunito fabbricanti, esperti di prevenzione, enti di ricerca, datori di lavoro e lavoratori per un confronto circa le nozioni attualmente disponibili in merito all'utilizzo sicuro della nuova tecnologia.

Il dialogo in una fase preliminare alla normazione è utile soprattutto a operatori e utilizzatori di prodotti e mezzi di lavoro. Al contrario dei fabbricanti, infatti, in molti gruppi di normazione questi risultano molto poco rappresentati oppure rappresentati in maniera non continuativa. Un dialogo sulla base di un progetto offre loro l'opportunità di dare comunque voce ai rispettivi interessi. Di questo strumento la KAN si è già servita più volte con buon esito migliorando la partecipazione di datori di lavoro e lavoratori all'attività di normazione. La strada intrapresa ha un futuro. Continuiamo a percorrerla!



Peer-Oliver Villwock

Presidente della KAN

Ministero federale per il lavoro
e gli affari sociali

INDICE

SPECIALE

- 2 I produttori incontrano i consumatori – verso macchine edili più sicure
- 3 Iniziativa per il miglioramento dei sistemi d'accesso alle macchine edili

TEMI

- 4 ISO 45001: la nuova norma internazionale sui sistemi di gestione della sicurezza e della salute sul lavoro
- 5 Proposta di regolamento UE sulla sorveglianza del mercato – prima valutazione dal punto di vista di un Land federale tedesco
- 6 Luce – più di una semplice questione di vista
- 7 Un metodo di misurazione per le emissioni di utensili elettrici portatili

IN BREVE

- Nuovo presidente per la KAN
- Nuovo sistema per i consultant in materia di norme
- Pubblicata la guida al nuovo regolamento sui DP
- Nuova numerazione per le norme elettrotecniche
- Spagna: da AENOR a UNE

EVENTI

Sicurezza delle macchine edili

Terreno irregolare, sporcizia, cattive condizioni meteorologiche – le macchine edili sono esposte a una lunga serie d'influssi a cui non sono invece soggette le macchine ubicate nei capannoni delle fabbriche. Detti influssi non possono però divenire un alibi per giustificare una cattiva ergonomia o una scarsa sicurezza. Utilizzatori, operatori e fabbricanti stanno cercando di migliorare la sicurezza delle macchine edili mediante una serie di misure e progetti. Maggiori informazioni in questa edizione.

I produttori incontrano i consumatori – verso macchine edili più sicure

Un progetto promosso dalle parti sociali europee del settore edilizio e dall'associazione europea dei fabbricanti di macchine edili indica nuove modalità di comunicazione e cooperazione. Il confronto diretto tra produttori e consumatori può stimolare l'elaborazione di soluzioni semplici per questioni così complesse come quella della sicurezza o di una migliore ergonomia dei mezzi di lavoro, ma anche favorire il processo di normazione europeo.



Da qualche anno le parti sociali del settore edilizio europeo, la Federazione europea dei lavoratori del settore del legno ed edilizio (EFBWW) e la Federazione dell'industria europea delle costruzioni (FIEC) si stanno occupando dei pericoli che possono insorgere durante l'uso di macchine edili. A seguito di consultazioni condotte internamente a un gruppo di lavoro condiviso e appositamente istituito, entrambe le parti sociali si sono rivolte all'Associazione europea dei fabbricanti di macchine edili (CECE) proponendole un progetto congiunto. La CECE si è mostrata fortemente interessata all'iniziativa.

L'idea di fondo del progetto era quella per cui il confronto diretto tra fabbricanti e utilizzatori può agevolmente produrre un miglioramento dei prodotti in termini d'impiego sicuro e non nocivo per la salute. "I produttori incontrano i consumatori" – questo il titolo del progetto.

A seguito della presentazione delle debite istanze, il progetto è stato approvato e cofinanziato dalla Commissione europea. Nel quadro dell'iniziativa sono stati organizzati cinque workshop, ciascuno della durata di un giorno. Il primo è servito a far sì che i partner di progetto coinvolti si confrontassero in via generica con altri esperti dei settori normazione, tecnica e prevenzione, in modo da circoscrivere e definire meglio i temi da trattare ulteriormente. Nei quattro workshop successivi sono stati affrontati i seguenti blocchi tematici:

- Normazione
- Ergonomia
- Organizzazione del cantiere edile e addestramento dei lavoratori
- Monitoraggio dello spazio retrostante e prevenzione d'incidenti

Sulla scorta dei workshop e dei dibattiti condotti durante gli stessi sono stati quindi stilati quattro fact sheet, ciascuno dei quali elabora uno dei temi citati. Oltre a informazioni generiche e descrizioni di problemi, tali documenti contengono elementi figurativi e indicazioni circa possibili miglioramenti in fatto di normazione, progettazione di macchine, organizzazione dei cantieri e addestramento dei lavoratori. Gli esiti del progetto sono stati riuniti in un piccolo raccoglitore ora disponibile in nove lingue.¹

In aggiunta a una serie d'impegni volontariamente assunti dalle associazioni coinvolte, il protocollo d'intesa ("Memorandum of Understanding") siglato dai partner di progetto elenca svariate richieste alle istanze decisionali europee. Obiettivo principale di tali richieste è quello di stabilire come si possa fare in modo che la cooperazione instaurata tra le associazioni coinvolte risulti sfruttabile da parte di gruppi di normazione europei e strutture UE rilevanti in termini di normazione e come si possa consolidare istituzionalmente il confronto tra le parti. In concreto si chiede che:

- La rete dei partner di progetto ottenga un seggio nel gruppo di lavoro Macchine della Commissione europea come pure nel sistema CEN e ISO, in modo da poter partecipare attivamente ai lavori presentando commenti e raccomandazioni. Ciò consentirà di trasmettere informazioni a un'ampia cerchia di attori e periti che – al di là dei settori normazione, sorveglianza del mercato, ispezione del lavoro e produzione – sono direttamente o indirettamente impegnati sul fronte della sicurezza delle macchine edili.
- Vengano approntati strumenti migliori per agevolare la comunicazione tra gli stakeholder da un lato e il CEN e il comitato tecnico pertinente dall'altro (CEN/TC 151 "Apparecchiature per costruzione e macchinari per materiali da costruzione – Sicurezza").
- Venga incentivato il metodo di feedback descritto nella CEN/TR 16710-1, in modo che gli utilizzatori vengano coinvolti nella maniera più efficiente possibile nella valutazione e nel miglioramento delle norme preesistenti.
- Venga istituita una piattaforma europea che si occupi di questioni sociotecnologiche e riunisca un'ampia cerchia di stakeholder, cosicché si possa discutere di come ci si aspetta che il progresso digitale (digitalizzazione) possa rendere più sicuro il lavoro con le macchine edili.

Rolf Gehring

Federazione europea dei lavoratori del settore del legno ed edilizio (EFBWW)

rgehring@efbh.be

¹ www.efbww.org/default.asp?Issue=working_safer

Iniziativa per il miglioramento dei sistemi d'accesso alle macchine edili

Molti infortuni sul lavoro si verificano durante la salita a bordo di macchine edili – per accedere al posto di guida, effettuare il rifornimento di carburante o liquidi oppure svolgere lavori di manutenzione. Onde meglio comprendere le cause degli incidenti, la federazione francese lavori pubblici ha condotto presso varie imprese delle indagini in fatto di ergonomia. Queste hanno consentito di pervenire a una serie di risultati e approcci risolutivi indirizzati sia agli operatori che ai fabbricanti delle macchine.

Per poter comprendere le cause degli incidenti che occorrono durante la salita a bordo di macchine edili è stato condotto uno studio ergonomico che ha coinvolto 56 conducenti in 31 cantieri di 14 imprese francesi. Sono così emerse in modo evidente le condizioni effettivamente vigenti nei cantieri e la varietà dei compiti svolti dagli operatori delle suddette macchine. L'indagine rivela che oltre al proprio compito – quello cioè di operare la macchina in modo affidabile – un operatore deve svolgere molte altre attività indispensabili. Ecco pertanto che, p. es., abbandona la macchina per fare rifornimento, effettua piccoli lavori di manutenzione, coordina il personale a terra, aiuta a trasportare materiale, ecc. Secondo lo studio gli operatori salirebbero e scenderebbero dalla macchina fino a 50 volte al giorno.

Tenendo presente una serie di fattori d'influenza personali, organizzativi e temporali (p. es. esperienza, presupposti fisici e capacità di adattamento dell'operatore, ristrettezza dei tempi, guasti tecnici, ritardi nella consegna) presso ogni cantiere diviene possibile analizzare le attività effettivamente svolte dall'operatore e capire che effetti hanno sui movimenti di quest'ultimo. Le procedure di manutenzione, p. es., possono rendere necessari fino a 100 movimenti al giorno attorno alla macchina (p. es. per la lubrificazione, la pulizia, il rifornimento di carburante o la sostituzione del filtro). Il carattere usurante del lavoro e il rischio d'inciampamento, scivolamento e caduta dovuti a posture sfavorevoli e all'esercizio di una forza eccessiva vanno per quanto possibile ridotti adottando soluzioni costruttive.

Occorre perciò che gli utilizzatori possano servirsi dei sistemi d'accesso in maniera pratica, veloce e soprattutto intuitiva. A tal proposito si constata purtroppo come molti fabbricanti prevedano ancora accessi che nella pratica si rivelano inadeguati: gradino inferiore posizionato troppo in alto, gradini spostati rispetto alla cabina, insufficienti punti di appoggio, maniglie e corrimano irraggiungibili, piattaforme troppo anguste, ecc.).

Eppure in merito ai sistemi d'accesso alle macchine per movimenti di terra esistono da molto tempo dei requisiti normativi. La norma internazionale ISO 2867 "Macchine movimento terra – Mezzi d'accesso" – la cui ultima versione, risalente al 2011, è stata recepita come EN ISO 2867 – è

stata più volte revisionata. Essa stabilisce requisiti in materia di mezzi d'accesso al posto di guida e punti di servizio di routine sulle macchine per movimenti di terra. Vi si trovano descritti i criteri relativi a gradini, scale, passerelle e piattaforme, ringhiere, corrimano e aperture.

La funzionalità pratica e l'utilizzo di questa norma, tuttavia, sono ancora in dubbio, soprattutto per quanto riguarda gli escavatori a ruote relativamente ai quali ruote e pneumatici non sono più ammessi come mezzi di salita. Inoltre le dimensioni di passerelle, piattaforme e scale – ossia il nodo centrale della norma – sono invariate da quasi 20 anni.

I mezzi d'accesso alle macchine rimangono una questione prioritaria per l'intero settore. Onde poter far fronte alle sfide presenti e future riguardanti il lavoro nei cantieri occorrono miglioramenti dell'organizzazione di questi ultimi, una maggiore sensibilizzazione dei conducenti di macchine edili, ma anche una migliore progettazione delle macchine e corrispondenti modifiche delle norme.

Nella normazione gli utilizzatori finali rivestono un ruolo decisivo e dovrebbero aiutare i fabbricanti a comprendere meglio l'interazione tra uomo, macchina e condizioni vigenti in cantiere. I requisiti necessari emergerebbero poi da sé. Un miglioramento della progettazione delle macchine come quello illustrato è indispensabile per garantire sicurezza d'impiego ed efficienza – e con esse, in ultima analisi, la produttività del cantiere.

Nel quadro della valutazione del rischio l'ulteriore sviluppo dei compiti effettivi del personale addetto alla guida deve rivestire un ruolo sostanziale. In quanto punto di partenza della progettazione, esso incide in maniera decisiva sulla sicurezza delle persone, p. es. per quanto riguarda l'accesso alle macchine e la visibilità dal posto di guida – settori in cui vi è ancora molto da fare.

Catherine Jarosz
Federazione nazionale francese lavori pubblici
(FNTP, Francia)
jarosz@fnpt.fr



ISO 45001: la nuova norma internazionale sui sistemi di gestione della sicurezza e della salute sul lavoro

Il 12 marzo 2018 l'organizzazione internazionale per la normazione ISO ha pubblicato la norma ISO 45001¹. Mentre per alcuni la pubblicazione del documento è da classificarsi alla voce "A star is born", altre parti coinvolte nei settori prevenzione ed economia formulano giudizi più differenziati. I pareri circa detta norma divergono notevolmente. Nel giugno 2018 è stata pubblicata una traduzione comune per Germania, Austria e Svizzera.



Sin dalla fine degli anni '90 l'ISO e l'organismo di normazione britannico BSI hanno compiuto vari sforzi per promuovere la normazione dei sistemi di gestione della sicurezza e della salute sul lavoro (SGSL). Solo nella primavera del 2013, tuttavia, in seno all'ISO si è raggiunta la maggioranza a favore dell'istituzione di un comitato di progetto (ISO/PC 283) che, sulla scorta della nota norma britannica in materia di prevenzione OHSAS 18001 e sotto la guida britannica (BSI), preparasse una norma internazionale. Ben presto si è capito che una revisione solo a livello di contenuti sarebbe risultata anacronistica e non avrebbe tenuto conto dei mutati requisiti formali dell'ISO.

Risonanza su scala mondiale

Al processo di normazione hanno partecipato complessivamente 69 soggetti attivi (participating members) facenti capo a organismi di normazione nazionali e provenienti da Paesi europei quali Italia, Francia e Germania, da Nord e Sud America come pure da Australia e Africa. Hanno inoltre presenziato osservatori e membri ISO di altri comitati. In virtù di un accordo di principio (Memorandum of Understanding), organismi di collegamento quali l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) sono stati strettamente coinvolti nel processo di elaborazione e hanno così avuto modo di esercitare una particolare influenza sul progetto di normazione. E ciò non ha mancato di scatenare talvolta accese discussioni durante le riunioni plenarie. I commenti pervenuti sono stati quasi 10 000 – una sfida per tutte le parti coinvolte.

Il comitato di lavoro DIN 175-00-02 "Sistemi di gestione della prevenzione" facente capo al comitato di normazione "Processi organizzativi" ha seguito l'evoluzione dei lavori a titolo di comitato specchio tedesco. I gruppi ivi rappresentati hanno non da ultimo deciso la trasposizione, ad avvenuta pubblicazione, dell'ISO 45001 nella norma nazionale DIN ISO 45001.

Struttura e contenuti rilevanti

Per quanto riguarda i requisiti formali e, con essi, la struttura, la norma segue – come già le versioni aggiornate dell'ISO 9001² e 14001³ – le nuove linee guida HLS (High Level Structure⁴) fissate dalle direttive ISO/IEC⁵. Nel quadro dell'elaborazione dell'ISO 45001 è apparso dunque naturale mirare a un'armonizzazione con norme in materia

di sistemi di gestione della qualità e di gestione ambientale come pure con altre norme relative a sistemi di gestione.

Nella premessa nazionale viene tra le altre cose chiarito che la norma può solo rivestire un ruolo puramente integrativo rispetto al corpus europeo e nazionale di regole nel settore della prevenzione. Per il resto, come da orientamenti HLS, la DIN ISO 45001 si articola in dieci capitoli (campo di applicazione, rimandi normativi, termini e definizioni, contesto dell'organizzazione, leadership e partecipazione dei lavoratori, pianificazione, supporto, attività operative, valutazione delle prestazioni, miglioramento). Vi è allegata, sotto forma di appendice informativa A, una guida alla sua applicazione.

In termini di contenuti si riscontra un evidente riorientamento verso requisiti più elevati per le organizzazioni. La norma presenta – soprattutto rispetto alla nota OHSAS 18001 – le seguenti novità:

- Considerazione del contesto dell'organizzazione (requisiti di legge, determinazione dei lavoratori rilevanti, esigenze e aspettative dei lavoratori e di altri gruppi interessati...)
- Requisiti più elevati relativamente al ruolo e alle responsabilità spettanti a vertici aziendali e dirigenti in fatto di prevenzione
- Per quanto riguarda la prevenzione, maggiore responsabilità delle aziende lungo l'intera catena di fornitura nel quadro dell'impegno di partner contrattuali, appaltatori e subfornitori
- Considerazione di rischi e opportunità per quanto riguarda l'organizzazione e la sicurezza e salute dei lavoratori
- Maggior coinvolgimento dei lavoratori, come pure dei loro rappresentanti di rilievo rispetto alla prevenzione, nel sistema di gestione
- Approccio proattivo alla prevenzione

La DIN ISO 45001 è una norma sui sistemi di gestione della prevenzione, e non in materia di prevenzione. Essa non ha lo scopo di disciplinare requisiti concreti in fatto di prevenzione come quelli previsti p. es. dalla legge o dalle prescrizioni degli enti assicurativi contro gli infortuni – non deve infatti crearsi una situazione di conflitto o concorrenza rispetto a corpus di regole tedeschi e/o europei.

Uwe Marx
uwe.marx@vbg.de

Eckhard Metzke
metze@kan.de

¹ ISO 45001:2018-03 "Sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro – Requisiti e guida per l'uso"

² ISO 9001:2015 "Sistemi di gestione per la qualità – Requisiti"

³ ISO 14001:2015 "Sistemi di gestione ambientale – Requisiti e guida per l'uso"

⁴ Questa High Level Structure comune è intesa a far sì che in futuro gli standard nuovi o rivisti presentino la medesima struttura nonché requisiti dello stesso tipo per quanto riguarda i temi generici.

⁵ Annex SL "ISO/IEC Directives, Part 1: Consolidated ISO Supplement – Procedures specific to ISO" [Appendice SL "Direttive ISO/IEC, parte 1: supplemento ISO consolidato – Procedure specifiche dell'ISO"], www.iso.org/directives-and-policies.html

Proposta di regolamento UE sulla sorveglianza del mercato – prima valutazione

Il 19.12.2017 la Commissione UE ha presentato una proposta di regolamento UE sulla sorveglianza del mercato¹. Se dovesse essere attuata, inciderà in modo decisivo sull'attività di sorveglianza del mercato da parte dei Länder federali tedeschi. Dal punto di vista di questi ultimi, tuttavia, in alcuni punti detta proposta necessita ancora di sostanziali miglioramenti. Per le autorità esecutive comporta di fatto un notevole onere amministrativo. Occorre inoltre migliorare la gamma di strumenti previsti.

L'elaborazione di un viene giustificata dalla Commissione UE con i seguenti sviluppi del mercato¹:

- Mancata osservanza delle regole da parte di molti operatori economici
- Crescente numero di prodotti illegali o non conformi
- Distorsione della concorrenza
- Pericoli per i consumatori
- Necessità di più severe misure dissuasive
- Sottofinanziamento di molte autorità di sorveglianza del mercato e restrizioni dovute ai confini nazionali
- Imprese operanti su scala internazionale le cui catene di fornitura vanno mutando rapidamente
- Commercio elettronico

Come constatato anche dal Consiglio federale tedesco nel suo parere sulla proposta, si tratta nel complesso di motivazioni comprensibili. Tuttavia è anche importante stabilire se i mezzi previsti siano adatti, necessari e appropriati. La proposta prevede l'introduzione di un gran numero di notifiche, resoconti e obblighi burocratici ovvero l'inasprimento delle misure preesistenti. Non sempre, tuttavia, è ben chiara l'utilità pratica di questi cambiamenti³.

Le incertezze giuridiche ostacolano l'esecuzione

L'ambito di applicazione di cui all'articolo 2(2) è soggetto alla condizione che le regolamentazioni UE indicate nell'allegato non contengano disposizioni che disciplinano l'applicazione in maniera più specifica. Tale restrizione mette in discussione la voluta uniformità del regolamento e dà adito a interpretazioni controverse.

La definizione di "operatore economico", inoltre, non è sufficientemente chiara:

- Sotto l'aspetto formale appare poco felice la scelta di definire gli operatori economici per lo più non per via diretta, bensì facendo riferimento ad altre legislazioni UE. In merito agli importatori privati, p. es., ci si rifà alla direttiva sulle imbarcazioni da diporto. Rimane però da chiarire se siano da considerarsi operatori economici ai sensi del regolamento gli importatori privati in generale o solo quelli d'imbarcazioni da diporto. Un'inclusione su ampia scala produrrebbe un'estensione della sorveglianza del mercato tale da risultare paralizzante.
- Nella definizione di "operatore economico" riportata al punto 12) h) dell'art. 3 – ed evi-

dentemente intesa a includere i cosiddetti Fulfillment Center⁴ – vengono elencate le fasi di lavorazione del prodotto caratteristiche del settore considerato usando la congiunzione "e" ("[...] immagazzina, imballa e spedisce prodotti al mercato dell'Unione o all'interno del mercato dell'Unione"). Diviene così sin troppo semplice sottrarsi all'inquadramento come attore economico.

Nel capo III, artt. 7 e 8, si stabilisce che gli accordi con gli attori economici possono essere disciplinati mediante partenariati per la conformità e protocolli d'intesa che le autorità di sorveglianza del mercato possono stipulare con varie parti e organizzazioni. Dal punto di vista della Germania queste regole possono mettere a rischio l'imparzialità delle autorità di sorveglianza del mercato e dare adito all'accusa secondo cui esse controllerebbero gli esiti delle loro consulenze.

Difficilmente conciliabile con il principio della proporzionalità è la disposizione di cui all'art. 12, par. 3, della bozza. Qui si stabilisce che la messa a disposizione di un prodotto sul mercato debba come minimo essere limitata in ciascun caso di non conformità (anche lieve o non pericolosa).

In via di principio va accolta con favore la regolamentazione più dettagliata della procedura di assistenza reciproca. Dall'attuale formulazione del testo non si evince però con chiarezza se l'applicazione debba continuare ad aver luogo a livello transfrontaliero (principio di Cross Border) o se in futuro le competenze del caso debbano spettare alle (sole) autorità del Paese dell'operatore economico. A tal proposito si rende necessaria una più chiara regolamentazione.

Inadeguate dal punto di vista pratico appaiono anche le regole linguistiche per la collaborazione delle autorità di sorveglianza del mercato⁵. Ciascuna di queste ultime finirebbe infatti per dover disporre delle capacità necessarie per effettuare traduzioni da tutte le lingue ufficiali. Una soluzione appropriata sarebbe quella d'istituire un servizio di traduzione centrale presso l'UE.

Resta perplessità l'autorizzazione conferita alla Commissione di emanare atti di esecuzione⁶. Vi è da temere che questi determinino un graduale aumento della mole di lavoro, in quanto possono essere definite delle procedure supplementari per l'attuazione del regolamento UE sulla sorveglianza del mercato che vanno a gravare sugli organi esecutivi.



Stefan Pemp

stefan.pemp@ms.niedersachsen.de

¹ Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce norme e procedure per la conformità alla normativa di armonizzazione dell'Unione relativa ai prodotti e per la sua applicazione [...], <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM:2017:0795:FIN>

² Proposta di regolamento UE sulla sorveglianza del mercato, motivazione punto 1.1

³ Parere del Consiglio federale tedesco, circolare 71/17, [www.bundesrat.de/SharedDocs/drucksachen/2017/0701-0800/771-17\(B\).pdf?__blob=publicationFile&v=1](http://www.bundesrat.de/SharedDocs/drucksachen/2017/0701-0800/771-17(B).pdf?__blob=publicationFile&v=1)

⁴ Fulfillment: complesso delle attività (rifornimento del cliente, adempimento di ulteriori obblighi contrattuali) da svolgersi dopo la stipula di un contratto. Dette attività vengono di norma svolte da fornitori di servizi logistici.

⁵ Proposta di regolamento UE sulla sorveglianza del mercato, art. 24, n. 5

⁶ Ove ai fini dell'attuazione di un atto legislativo si rendano necessarie delle disposizioni uniformi, la Commissione UE (in casi eccezionali anche il Consiglio dell'Unione Europea) emana, ai sensi dell'art. 291 TFUE, degli atti di esecuzione.

Luce – più di una semplice questione di vista

La luce influisce sul nostro orologio interno come pure su vari processi fisiologici. Nel gennaio del 2018 la KAN ha organizzato per la seconda volta un workshop sugli effetti non visivi della luce. Di questo tema si occupano in molti, ma non tutti con gli stessi fini. Il workshop della KAN incentiva lo scambio d'informazioni tra le parti coinvolte e contribuisce a individuare una strategia per la ricerca, la normazione e la regolamentazione future.



Tanto la luce diurna quanto l'illuminazione artificiale hanno sull'uomo una serie di effetti che, lungi dal riguardare la sola vista, sono noti come "effetti non visivi". Uno di questi consiste nella sincronizzazione del nostro orologio interno con il ritmo luce-buio. L'orologio interno regola a sua volta vari ritmi dell'organismo umano – p. es. quello sonno-veglia – e determina i periodi di particolare efficienza o la concentrazione di ormoni ed enzimi nel corpo. La luce esplica i suoi effetti anche sulle postazioni di lavoro. Alla carenza di luce diurna si supplisce con l'illuminazione artificiale – talvolta con effetti imprevisti. La luce arricchita di blu può p. es. risultare stimolante e stabilizzare l'orologio interno se usata di mattina, ma anche alterare il funzionamento di detto orologio se impiegata di sera. Sul mercato sono disponibili i primi sistemi d'illuminazione studiati per produrre effetti non visivi variando la temperatura di colore della luce¹ in funzione del momento della giornata. E anche la normazione è già molto attiva in questo campo.²

Urge agire

Per il settore della prevenzione la necessità di agire si fa sempre più impellente. Agli effetti non visivi della luce viene infatti rivolta una crescente attenzione e anche i media trattano sempre più spesso questa tematica. Laddove si proceda alla ristrutturazione o costruzione di edifici, nel progettare le luci si prende in considerazione l'installazione dei nuovi sistemi d'illuminazione. Rimane tuttavia da chiarire in che modo datori di lavoro e lavoratori debbano gestire gli effetti non visivi della luce.

Molto è stato fatto

Prima che nel settembre del 2016 si tenesse ad Arnsberg il primo workshop KAN, le numerose parti coinvolte – p. es. fabbricanti, progettisti, ricercatori, datori di lavoro, lavoratori e settore della prevenzione – lavoravano per lo più ciascuna per conto proprio. Il workshop ha incentivato una comunicazione schietta e incoraggiato a guardare oltre i rispettivi orizzonti³. Nel gennaio del 2018 la KAN ha organizzato un secondo workshop interdisciplinare a cui hanno partecipato circa 40 esperti. Dal primo workshop sono successe molte cose di cui i partecipanti hanno discusso. Tra queste figurano attività in ambito scientifico come lo studio condotto dall'Istituto per la prevenzione e la medicina del lavoro della DGUV (IPA) e dedicato all'esposizione delle infermiere alla luce blu;

lo studio KAN sulle pubblicazioni che trattano nozioni rilevanti rispetto alla prevenzione; i vari lavori dell'Ente federale per la prevenzione e per la medicina del lavoro, ma anche l'assegnazione del Nobel per la medicina a studiosi di cronobiologia.

Per quanto riguarda la regolamentazione, il comparto specialistico della DGUV competente in fatto d'illuminazione sta lavorando alla stesura – ormai già giunta a buon punto – di un documento informativo della DGUV. Oltre a informazioni circa gli effetti non visivi della luce, questo contiene importanti indicazioni per le imprese. Soprattutto a livello europeo, la normazione è attualmente impegnata nella quantificazione degli effetti non visivi. A livello di normazione internazionale si sta invece facendo il punto della situazione dello stato attuale delle conoscenze scientifiche.

Rimane molto da fare

I partecipanti hanno parlato di come eventualmente procedere ed espresso i loro auspici per i prossimi anni. Hanno p. es. chiesto che

- vengano condotti più studi scientifici in condizioni di lavoro realistiche (studi sul campo);
- venga garantita una manutenzione dei sistemi d'illuminazione da parte di specialisti, in modo che detti sistemi continuino nel tempo a esplicare i previsti effetti;
- la questione dell'illuminazione non venga soltanto affrontata nel quadro della progettazione elettrotecnica, bensì pianificata a regola d'arte come capitolo a sé stante;
- alle lampade venga allegato un "foglietto illustrativo" che informi circa eventuali possibilità e rischi;
- l'attuale corpus di regole venga esaminato allo scopo di chiarire in quali punti tange aspetti legati agli effetti non visivi della luce e in quali – date le conoscenze maturate nel campo delle scienze del lavoro – vada sottoposto a integrazione.

I partecipanti hanno deciso di proseguire lo scambio di pareri e informazioni. In seno ad appositi gruppi di lavoro s'intende chiarire le questioni ancora irrisolte in fatto di effetti non visivi della luce ed esaminare eventuali adeguamenti del corpus di regole.

Dr. Anna Dammann
dammann@kan.de

¹ La temperatura di colore quantifica l'impressione cromatica di una sorgente luminosa e viene espressa in kelvin.

² Si veda a tal proposito il position paper della KAN www.kan.de/fileadmin/Redaktion/Dokumente/Basisdokumente/de/Deu/KAN-Position_Beleuchtung_2017.pdf

³ V. KANBrief 1/17: "Illuminazione artificiale biologicamente efficace: la Roadmap di Arnsberg stabilisce degli obiettivi fondamentali", www.kan.de/it/publikationen/kanbrief/ue-e-paes-terzi/illuminazione-artificiale-biologicamente-efficace-la-roadmap-di-arnsberg-stabilisce-degli-obiettivi-fondamentali/

Un metodo di misurazione per le emissioni di utensili elettrici portatili

Le emissioni di polveri di legno o di quarzo generate dai nuovi utensili elettrici portatili vengono misurate secondo metodi di prova normati. Questi ultimi, tuttavia, presentano dei limiti e, di conseguenza, sono solo limitatamente ripetibili. L'Istituto francese per la prevenzione sul lavoro INRS¹ propone un metodo di prova differente, che consente di classificare diverse macchine per una stessa procedura di lavoro in base all'entità delle emissioni di polvere.

Con il TC 116/WG 04, il Comitato europeo di normazione elettrotecnica (CENELEC) ha istituito un gruppo di lavoro che mette a punto norme specifiche di tipo C (serie di norme EN 50632) con metodi di misurazione delle emissioni di polveri di legno o quarzo generate da utensili elettrici portatili. In questo gruppo di normazione sono rappresentati in prevalenza fabbricanti di macchine (Bosch, Stanley Black+Decker, Hilti, Makita, Hitachi, Festool, Metabo, Fein, Varo, ecc.) nonché organismi di prova e certificazione (SGS, Intertek, VDE Testing ecc.). L'INRS aderisce a questo gruppo di lavoro per far confluire nelle attività dello stesso il suo know-how in fatto di misurazione di emissioni di polveri generate da macchine.

I metodi di misurazione riguardano le emissioni di polveri generate da macchine per la lavorazione del legno quali seghe circolari, utensili abrasivi, fresatrici verticali, piallatrici o seghetti alternativi e le emissioni di polveri di quarzo prodotte da trapani, utensili abrasivi o troncatrici a disco. Per ciascuna di queste macchine è stata definita una procedura di prova. Una sequenza di prova dura sempre almeno mezz'ora e, affinché alla fine si possa calcolare il valore medio della concentrazione di polveri, va ripetuta più volte.

La presenza dell'operatore addetto alla prova

Allo stato attuale queste prove vengono condotte da addetti che, per ciascun tipo di macchina, ripetono più volte determinate procedure di lavoro. La misurazione delle emissioni di polveri – che viene effettuata in due punti prestabiliti del corpo dell'operatore – ha luogo in una sala di prova non ventilata, come da EN 1093-9². In origine questa norma è stata elaborata per la misurazione della concentrazione di polveri in prossimità di macchine con dispositivi di aspirazione aventi un flusso volumetrico di oltre 500 m³/h.

In base a quanto prescritto dalla norma di prova, le misurazioni vengono svolte servendosi di utensili elettrici portatili allacciati a un dispositivo di aspirazione mobile che cattura la polvere. Nel corso delle sequenze di prova, tuttavia, il filtro e il sacco di raccolta vanno riempiendosi sempre più di polvere, cosicché il tasso di aspirazione nominale (che descrive lo stato del dispositivo di aspirazione nuovo) cambia. Anche se in realtà dovrebbe essere un importante indicatore dell'efficienza con cui vengono catturate le polveri in prossimità della

macchina, detto tasso di aspirazione non è dunque né costante né controllabile durante la prova. In fase di funzionamento, inoltre, gli apparecchi di aspirazione mobili rilasciano aria di scarico nella sala di prova, ragion per cui la concentrazione misurata può variare. Va pertanto constatato che la misurazione effettuata sul corpo dell'operatore durante queste sequenze di prova non fa che fornire delle indicazioni generiche e non può assolutamente essere paragonata a una misurazione dell'esposizione. Non rivela inoltre nemmeno l'effettiva entità dell'emissione di polveri della macchina, visto che questa è influenzata dall'operatore (corporatura, postura, movimenti, ecc.). Questi aspetti specifici si ripercuotono sulle misurazioni della concentrazione di polveri e compromettono la ripetibilità delle prove.

Proposta dell'INRS circa una procedura differente

L'INRS propone di svolgere le prove secondo lo stesso metodo lasciando però che a eseguire le diverse procedure di lavoro sia un robot. Il ricorso a una cabina di prova interamente automatizzata comporta una migliore ripetibilità delle misurazioni e impedisce soprattutto che, durante l'esecuzione della prova, l'operatore venga esposto a sostanze cancerogene, mutagene e tossiche per la riproduzione. Vengono misurate solo le emissioni inquinanti³ effettivamente generate dalla macchina e il dispositivo per l'aspirazione di trucioli e polveri si trova al di fuori della sala di prova. Questo sistema di aspirazione viene calibrato in funzione della singola macchina, in modo che durante tutte le prove sia dato un flusso volumetrico di aspirazione noto e costante. Le misurazioni hanno luogo in una sala di prova ventilata, come da EN 1093-3⁴.

Messo a punto per la misurazione delle emissioni inquinanti di macchine, questo metodo offre la possibilità di suddividere in classi macchine diverse per le medesime procedure di lavoro. L'INRS mette a frutto il suo know-how partecipando all'attività di normazione del TC 116/WG 04 così da far convergere questi due metodi di prova e far sì che in futuro le emissioni inquinanti di utensili elettrici portatili possano essere misurate in modo più sicuro e affidabile.

François-Xavier Keller
francois-xavier.keller@inrs.fr



Cabina di prova interamente automatizzata

¹ Institut national de recherche et de sécurité, www.inrs.fr

² EN 1093-9: "Sicurezza del macchinario – Valutazione dell'emissione di sostanze pericolose trasportate dall'aria – Parte 9: parametro di concentrazione dell'inquinante, metodo in sala di prova"

³ Lo studio riguardava solo la polvere di legno.

⁴ EN 1093-3: "Sicurezza del macchinario – Valutazione dell'emissione di sostanze pericolose trasportate dall'aria – Parte 3: metodo di prova al banco per la misurazione della portata di emissione di uno specifico inquinante"

Ulteriori informazioni sullo studio dell'INRS: www.inrs.fr/inrs/recherche/etudes-publications-communications/doc/etude.html?refINRS=EL2012-018

Nuovo presidente per la KAN

A fine aprile la carica di presidente della KAN è stata affidata a Peer-Oliver Villwock, responsabile del dipartimento "Sicurezza e salute sul lavoro" del Ministero federale per gli affari sociali e il lavoro. Impegnato presso detto ministero dal 2002, dal 2010 in poi Villwock vi ha svolto diverse mansioni nell'ambito della progettazione del mondo del lavoro orientata al futuro.

Alla presidenza della KAN si avvicendano, ogni due anni, esponenti dello Stato, dei datori di lavoro e dei lavoratori. A rivestire la carica di vicepresidenti per il mandato fino al 2020 sono Kai Schweppe (di Südwestmetall, organizzazione dei datori di lavoro del Baden-Württemberg) e Heinz Fritsche (di Industriegewerkschaft Metall, sindacato industriale del settore metalmeccanico).

Nuovo sistema per i consultant in materia di norme

Dall'aprile del 2018 i consultant in materia di norme armonizzate si occupano di valutare queste ultime dietro incarico della Commissione europea. In particolare sono chiamati a valutare in che misura i documenti elaborati da CEN e CENELEC soddisfacciano gli incarichi di normazione della Commissione e concretizzino i requisiti essenziali di sicurezza e salute rilevanti stabiliti dalla legislazione UE.

I consultant in materia di norme armonizzate vanno così a rimpiazzare il precedente sistema dei consultant per il Nuovo Approccio, che venivano selezionati e coordinati da CEN e CENELEC. Questa mansione è ora svolta, dietro incarico della Commissione UE, da una società di consulenze. L'obiettivo del nuovo sistema è quello di rendere le norme europee sulla sicurezza dei prodotti qualitativamente migliori e più rapidamente disponibili, rafforzare la comunicazione tra Commissione e consultant e garantire una procedura di valutazione unitaria e trasparente. La Commissione, inoltre, ha ora un maggior controllo delle attività finalizzate allo svolgimento degli incarichi di normazione.

Pubblicata la guida al nuovo regolamento sui DPI

Dal 21 aprile 2018 alla messa in circolazione, messa a disposizione e libera circolazione di dispositivi di protezione individuale (DPI) sul mercato UE si applica il nuovo regolamento europeo 2016/425. Oltre alle modifiche dovute all'adeguamento al nuovo quadro giuridico, per fabbricanti, importatori e commercianti vale dunque una serie di nuovi requisiti formali e specificamente riguardanti i DPI.

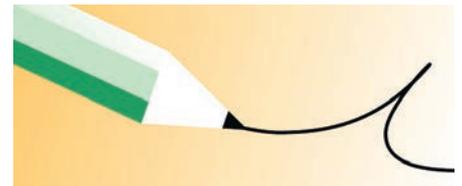
Onde agevolare l'applicazione del regolamento e garantire l'applicazione unitaria dello stesso all'interno dell'UE la Commissione europea ha stilato, in collaborazione con gli Stati membri e altri gruppi interessati, un'apposita guida. Quest'ultima comprende delucidazioni circa il testo di legge – in alcuni casi accompagnate da esempi – nonché un allegato per la categorizzazione dei DPI. In futuro la Commissione europea provvederà in tempo utile a inserire in questo documento "in continua evoluzione" nuove interpretazioni del regolamento e decisioni circa la categorizzazione dei DPI.

Guida (disponibile solo in inglese: PPE Regulation Guidelines) e ulteriori documenti sulla legislazione in materia di DPI: http://ec.europa.eu/growth/sectors/mechanical-engineering/personal-protective-equipment_en.

Nuova numerazione per le norme elettrotecniche

Dal 1° gennaio del 2018 alle norme elettrotecniche si applica un nuovo sistema di numerazione:

- In Europa le norme IEC recepite per via diretta, senza essere sottoposte a modifiche, sono denominate EN IEC 6xxxx.
- Le norme IEC che in Europa vengono recepite con delle modifiche (Common Modification) continuano a essere denominate EN 6xxxx.
- Le norme prettamente europee mantengono la denominazione EN 5xxxx.



In questo modo risulta evidente quali norme provengono direttamente dalla IEC e sono pertanto valide in tutto il mondo e quali sono state invece modificate in Europa in modo da risultare in linea con la legislazione ivi vigente.

Spagna: da AENOR a UNE

L'istituto di normazione spagnolo ha rivisto la suddivisione dei suoi settori d'attività. Il ramo commerciale – che si occupa di vendita di norme, certificazione e formazione continua – manterrà il nome AENOR. I campi d'attività relativi a normazione e cooperazione vengono invece affidati all'organismo senza scopo di lucro UNE. In quanto istituto di normazione nazionale quest'ultimo fa parte di CEN, CENELEC, ISO e IEC.

Pubblicazioni

Sistemi di gestione per la sicurezza dell'informazione con DIN EN ISO/IEC 27001

Questo manuale illustra il funzionamento di un sistema di gestione della sicurezza dell'informazione come da DIN EN ISO/IEC 27001. Ad addetti alla sicurezza in azienda, provider di servizi IT e altri interessati offre inoltre un valido aiuto per la gestione e il miglioramento dei processi nonché una panoramica delle norme di rilievo.

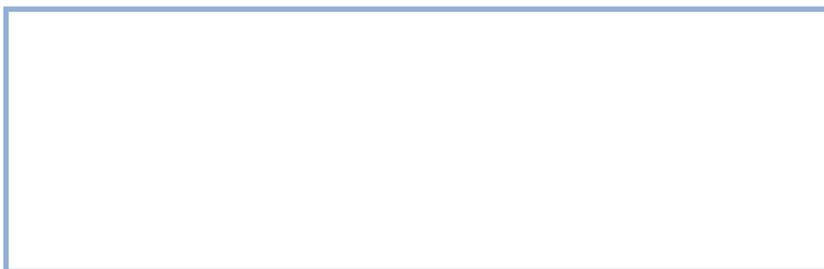
Dr. Wolfgang Böhmer et al., Beuth Verlag, 2017, 208 pag., ISBN 978-3-410-26032-5, 58 EUR

Regolamento generale UE sulla protezione dei dati (RGPD)

Dal 25 maggio del 2018 il trattamento dei dati personali è disciplinato dal nuovo regolamento generale UE sulla protezione dei dati (RGPD). Le organizzazioni che rilevano dati personali di cittadini UE sono tenute a integrare la nuova situazione giuridica nei rispettivi sistemi di elaborazione dati. Questo volume della collana Beuth Pocket fornisce agli utilizzatori una panoramica rapida e pratica.

Dr. Holger Mühlbauer, Beuth Verlag, 2018, 110 pag., ISBN 978-3-410-28353-9, 16,80 EUR

EVENTI



Info	Thema / Subject / Thème	Kontakt / Contact
15.-20.07.18 Las Vegas (USA)	International conference HCI International 2018: 20th International Conference on Human-Computer Interaction	E-Mail: Administration@hci2018.org http://2018.hci.international
26.-30.08.18 Firenze (I)	International congress 20th Congress of the International Ergonomics Association	International Ergonomics Association (IEA) Tel.: +39 02 49 67 9561 http://iea2018.org/?page_id=3568
27.-29.08.18 Dresden	Seminar Lebenserfahren, gesund und motiviert: Konzepte für altersgerechte Arbeitsplätze	Institut für Arbeit und Gesundheit der DGUV (IAG) Tel.: +49 351 457-1918 https://app.ehrportal.eu/dguv Seminar-Nr. 550026
05.-07.09.18 Lissabon (P)	Conference Adapting to rapid changes in today's workplace	European Academy of Occupational Health Psychology conference@eaohp.org www.eaohp.org/conference.html
10.-12.09.19 Salzburg (AT)	Workshop Psychologie der Arbeitssicherheit und Gesundheit	FV PASiG/AUVA Tel.: +43 5 93 93 20 194 www.fv-pasig.de/aktuelles/workshops.html
18.09.18 Essen	Seminar CE-Kennzeichnung für Maschinen/ CE-„Bevollmächtigter“	Haus der Technik Tel.: +49 201 1803 302 www.hdt.de/ce-kennzeichnung-fuer-maschinen-ce-bevollmaechtigter-seminar-h090090722
10.-12.10.18 Nancy (F)	International conference Safety of Industrial Automated Systems – SIAS 2018	INRS E-Mail: sias2018@insight-outside.fr www.inrs-sias2018.fr
17.10.18 Dresden	Informationsveranstaltung Klima, Lärm, Beleuchtung – Wirkung auf die psychische Gesundheit der Beschäftigten in Arbeitsstätten	Bundesanstalt für Arbeitsschutz und Arbeitsmedizin (BAuA) Tel.: +49 351 5639-5464 www.baua.de/DE/Angebote/Veranstaltungen/Termine/2018/10.17-Arbeitsstaetten.html
17.-19.10.18 Köln	Konferenz Maschinenbautage	MBT Mechttersheimer Tel.: +49 2208 500 1877 www.maschinenbautage.eu/konferenzen
23.-25.10.18 Stuttgart	Messe und Kongress Arbeitsschutz aktuell	Hinte Messe- und Ausstellungs-GmbH Tel.: +49 72193133-0 www.arbeitsschutz-aktuell.de
24.10.18 Dresden	Informationsveranstaltung Sichere Maschinen	Bundesanstalt für Arbeitsschutz und Arbeitsmedizin (BauA) Tel.: +49 351 5639-5464 www.baua.de/DE/Angebote/Veranstaltungen/Termine/2018/10.24-Sichere-Maschinen.html
05.-07.11.18 Dresden	Seminar Grundlagen der Normungsarbeit im Arbeitsschutz	Institut für Arbeit und Gesundheit der DGUV (IAG) Tel.: +49 351 4570 1918 https://app.ehrportal.eu/dguv Seminar-Nr. 700044

PUBBLICAZIONI DELLA KAN:

www.kan.de/it/pubblicazioni/kanbrief.html → Ordine (gratuito)

IMPRESSUM



Verein zur Förderung der Arbeitssicherheit in Europa

Editore: Verein zur Förderung der Arbeitssicherheit in Europa e.V. (VFA) con supporto finanziario del Ministero Federale di Lavoro e degli Affari Sociali. **Redazione:** Kommission Arbeitsschutz und Normung (KAN), Sekretaria KAN – Sonja Miesner, Michael Robert **Responsabile:** Dr. Dirk Watermann, Alte Heerstraße 111, D - 53757 Sankt Augustin
Illustrazioni: p. 1: © Equatore/Fotolia; p. 2/3: FNTP; p. 4: © microicon/stock.adobe.com; p. 5 © beugdesign/Fotolia; p. 7: Serge Morillon/INRS; senza indicazione della fonte: KAN/origine privata
Traduzione: Simona Rofrano **Pubblicato trimestralmente, gratis** Tel.: +49 (0) 2241 - 231 3463 Fax: +49 (0) 2241 - 231 3464
Internet: www.kan.de **E-Mail:** info@kan.de